



...DI DOMENICA IN DOMENICA...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Giuseppini del Murialdo 20147 Milano - via Murialdo,9 - tel. 02 410938
Fax 02-4151014 - e-mail: milano@murialdo.org - www.murialdomilano.it
pro - manuscriptu



Anno 12 n°521

26-10-2014 - 1ª dopo la Dedicazione Anno A

Prima Domenica dopo la Dedicazione

Giornata Missionaria Mondiale

La Parola di Dio di questa domenica è tutta incentrata sul **“Mandato Missionario”**.

Il Vangelo ci mette in evidenza che **il mandato viene direttamente da Cristo risorto: “Di questo voi siete testimoni”**. È evidente allora che non si tratta di una regola di vita in più



ma di vivere ciò che Cristo ha voluto operare venendo nel mondo, morendo e risorgendo per tutta l'umanità.

Essere cristiani, cioè discepoli di Cristo significa essere testimoni missionari quindi mandati.

Paolo ai Corinti sottolinea il contenuto della missione: **“Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani”**. In sintesi proclamiamo il cuore o **Kerigma della nostra fede cristiana.**

Chi credeva in un Dio potente, in un liberatore politico, in un re giustiziere deve ricredersi. Dio non è venuto con la potenza umana ma nella semplicità di Colui che porta salvezza tramite un fallimento apparente: **un Crocifisso diventa annuncio di vita.**

Per tanti ciò è inconcepibile ma per noi cristiani è la vera sapienza e novità di Cristo. **La croce non è stoltezza o pietra d'inciampo ma roccia fondamentale per costruire il Regno di Dio.**

C'è una sapienza e stoltezza del mondo legata a dotti ragionatori, mentre noi annunciamo una sapienza che viene dall'alto, disarmante ma efficace.

Negli Atti degli Apostoli si parla della destinazione della missione: “La chiamata dei pagani alla salvezza”. Dio non fa preferenze di persone anzi viene per tutti soprattutto i poveri e gli esclusi.

Allora:

1. *Io vivo il mandato missionario? Mi sento testimone di Cristo?*
2. *Io che cosa annuncio: favole, mie opinioni o Cristo morto e risorto per me e quindi anche per ogni persona?*
3. *Penso che Dio fa differenze oppure che Lui opera la salvezza per tutti?*

Vivi il tuo mandato missionario.

Bordin don Giorgio - parroco

questa settimana

Ss. Messe festive: 8,30 - 10,00 -11,15 -18,00 -19,00 in via Gonin

Prefestiva: sabato ore 18,00 - Ss. Messe feriali: 8,30 - 18,00

LUN 27: ore 21,00 - Consiglio Pastorale Parrocchiale

MAR 28: ore 15,00 - “Ciciarem un Cicinin”
ore 21,00 - Lectio Divina

MER 29: ore 17/18 - Adorazione Eucaristica
ore 18,00 - Messa in via Gonin

GIO 30: ore 18,30 - incontro formativo educatori
ore 16,30 - Azione Cattolica e Mamme Apost.

ore 21,00 - Rinascimento nello Spirito

ore 21,00 - inizio corso fidanzati

VEN 31: non c'è catechismo per il gruppo dell'Incontro
ore 18,00 - Messa prefestiva di tutti i Santi

SAB 01: **SS. Messe - orario festivo**

non c'è spazio compiti e ludoteca

DOM 02: **commemorazione di tutti i Defunti:**

SS. Messe orario festivo

La S. Vincenzo ricorda: la 1ª domenica del mese
ore 15,30 - Riparazione Eucaristica - Rosario e Adorazione - i parrocchiani sono invitati
Esce Camminare Insieme

INDULGENZA PLENARIA

Si può lucrare l'indulgenza per i defunti dal primo novembre e negli otto giorni successivi.

È necessario confessarsi e comunicarsi, visitare il cimitero.

Preghiera secondo l'intenzione del Papa.

AGLI AMICI DEL SEMINARIO

Come delegato parrocchiale degli amici

del Seminario, desidero ringraziare tutti

coloro che hanno pregato e generosamente

offerto un contributo in denaro

per sostenere le necessità e l'attività del

Seminario durante la giornata del 21

settembre 2014. Come ricorda San

Paolo: *“Chi aiuta l'apostolo avrà la ricompensa dell'apostolo”*. Così il Signore

ricompenserà coloro che hanno contribuito ad aiutare tutti

quei giovani che Egli ha chiamato alla Sua sequela.

Il vostro aiuto: Euro 800. *(Angelo Scariolo)*

Signore,
cosa vuoi da
me?



Ottobre Missionario

Preghiera prima dei pasti

Grazie, Signore, per questo cibo che stiamo per prendere. La tua lode e la nostra gratitudine siano sempre nel nostro cuore e sulle nostre labbra. Amen.

DONA UNA SEDIA ...AL TUO ORATORIO

Euro 20 - collabora anche tu!!!

Continua l'appello e ci auguriamo di completare presto il mini-progetto.





PAOLO VI BEATO

Una festa di fede, di emozioni e di preghiera: quella degli oltre tremila pellegrini ambrosiani che, guidati dal cardinale Scola, con il Consiglio Episcopale, più di ottanta seminaristi, i parroci, i diaconi, non hanno voluto mancare alla Beatificazione del «loro - come lo definiscono tanti - arcivescovo e papa Montini».

Così hanno vissuto i fedeli provenienti da ogni parte della Diocesi questo momento fondamentale: un evento, come ha detto il Cardinale, che «marcherà la storia». Dalla sera di sabato 18 ottobre alla Messa di ringraziamento del giorno successivo, passando ovviamente per la solenne celebrazione in Piazza San Pietro di domenica, con cui si è concluso anche il Sinodo straordinario sulla Famiglia.

Una «forte esperienza di Chiesa di popolo» iniziata con la Veglia presieduta dal Cardinale nella Basilica dei Santi XII Apostoli gremita, nei primi Vespri della Dedicazione del Duomo di Milano, Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani. Decine e decine i concelebranti, tra cui il cardinale Tettamanzi e i Vescovi.

L'appello di Scola è a comprendere appieno e con occhi «non bendati», il «Tu ci sei necessario, Cristo Gesù», attraverso la famosa e magnifica preghiera composta da Paolo VI, per la sua prima Lettera pastorale alla Diocesi nel 1955. Parole che si possono considerare la «cifra» interpretativa dell'intero pellegrinaggio e che accompagnano idealmente la giornata-clou.

Fin dal primo mattino si arriva ai cancelli del porticato del Bernini, sventolando i *foulards* rossi che ci identificano come ambrosiani, mostrando con orgoglio gli striscioni, pregando in silenzio, magari proprio sull'Altare, come succede ai quattro seminaristi diocesani ministranti della celebrazione e assistenti del Santo Padre.

Quando, alle 10.48, si alza il drappo che rende visibile lo stendardo con l'immagine di Montini posta sulla facciata di San Pietro, non può che nascere spontaneo l'applauso che si ripete due volte alle parole del Papa nell'omelia. «Timoniere del Concilio, grande Papa e coraggioso cristiano, instancabile apostolo», dice Francesco, che aggiunge: «Nostro caro e amato Paolo VI, grazie per la tua profetica e umile testimonianza, davanti a Dio non possiamo che dire una parola tanto semplice, quanto sincera: grazie». Ancora torna il ricordo nell'Angelus: «Strenuo sostenitore della missione *ad Gentes* come testimonia la sua Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*; Pontefice devoto a Maria Madre della Chiesa a cui il popolo cristiano sarà sempre grato», riflette, quasi in preghiera, il Papa.

I pellegrini che sembrano non volere lasciare la piazza sono l'evidenza vivente di questo «grazie»: nelle parole, nei sorrisi, ma anche nella consapevolezza condivisa dello spirito con cui partecipare a una beatificazione. Uno di loro osserva: «È molto bello aver potuto pregare con Paolo VI, anche perché si tratta di una figura che ha segnato la storia della Chiesa in un momento di travaglio. Credo che, per arrivare a una fede matura, come ci ha chiesto il cardinale Scola, occorra guardare a uomini di fede come fu il nuovo Beato». Insomma, la grande famiglia che, in queste ore, ha rappresentato l'intera Chiesa di Milano, come nota un'altra fedele, «c'è e non dimentica la passione pastorale del beato Montini». Anche se sono trascorsi decenni - non mancano nemmeno i preti delle classi sacerdotali 1955-1963, da lui ordinati -, anche se molti non l'hanno mai conosciuto a Milano.

E quando la mattina, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, ci si ritrova, tutti insieme con i fedeli di Brescia e il loro Vescovo, la memoria si fa indicazione e speranza per il domani nell'omelia, pronunciata appunto da monsignor Luciano Monari. Se «l'amore per Cristo Gesù deve essere totale, confermato e riconfermato, fondamentale unico e felice», come scriveva lo stesso Beato, anche noi oggi dobbiamo fare nostro «questo «primato» di Dio nella vita che diventa necessariamente passione per la Chiesa da amare e da servire».

Alla fine, quasi a suggello dei giorni straordinari vissuti, è il cardinale Scola dare voce a quanto si deve a «portare a casa» - come scandisce - da questa beatificazione: un dono «da trafficare», nell'insegnamento montiniano dell'amore totale alla Chiesa.

Il riferimento è anche ai temi familiari, al Sinodo straordinario e a ciò che ne è emerso: «La famiglia deve diventare soggetto della pastorale e non solo oggetto di cura da parte di sacerdoti e specialisti. Questa è la strada per recuperare anche quel peso e quell'importanza del fedele laico che invociamo da cinquant'anni, ma che faticiamo a vedere realizzati». «Prendi l'iniziativa, tu famiglia, per divenire vero soggetto di Chiesa, bussala alla porta del vicino di casa che ha dimenticato il battesimo, condividi il bisogno, testimonia, appunto, la bellezza di un tale seguire il Signore. Questo è il tempo», aggiunge. Questa la strada che, anche nelle difficoltà e nel travaglio presente, ci deve guidare.

L'auspicio è che la gioia tutta umana di un tale evento di grazia, sia la vera e piena gioia del Vangelo da vivere, come testimoni, ognuno con i propri carismi, nel quotidiano. (www.chiesadimilano.it)